

## **Racket, una città sotto choc**

PAOLA - Amantea sotto choc per il grave attentato incendiario che l'altra notte ha messo in ginocchio il commerciante e meccanico Giuseppe Furgiuele cui sono stati bruciati una cinquantina di motocicli per un valore di oltre un milione di euro. Gli inquirenti sono convinti che, senza però escludere altre ipotesi, l'atto criminoso è di natura estorsiva per tangenti non pagate o per intimidire a richiedere protezione di vigilanza e guardiania dietro adeguata remunerazione.

A quanto pare il fenomeno del racket nella cittadina-tirrenica da qualche tempo è entrato nella norma assuefazione di alcuni commercianti ed imprenditori per non subire spiacevoli conseguenze.

Dopo l'appello del procuratore capo di Paola alla collaborazione per rompere il muro di omertà, anche le forze dell'ordine e nella fattispecie i carabinieri sono del parere che nonostante l'alta professionalità dell'Arma e della polizia per individuare ed assicurare alla giustizia i malavitosi estortoti, c'è bisogno della collaborazione della popolazione. Le indagini (coordinate dal procuratore D'Emmanuele e condotte dal sostituto Tullia Monteleone) intanto procedono a ritmo serrato. I carabinieri hanno sentito il proprietario del salone dei veicoli dati alle fiamme, i proprietari delle abitazioni coinvolte nel rogo che ha causato anche ingenti danni e altre persone presumibilmente sospette, ma a quanto pare non hanno raccolto indizi utili.

Sulle indagini vige ovviamente il massimo riserbo. Tra le famiglie fatte evacuare dopo il drammatico incendio ancora non è rientrata ancora quella dello psicologo Pietro Vencia (moglie e due figlie in tenera età) perché l'appartamento è inabitabile specialmente la parte esposta lato mare.

La notte di venerdì scorso verso le ore 2,15 ignoti criminali in via Stromboli dopo aver cosparsa con abbondante liquido infiammabile lo spiazzale di oltre 150 mq antistante il salone di esposizione ed officina Piaggio (ampio circa altri 150 mq) hanno appiccato il fuoco a 2 autovetture, ad un camioncino, ai ciclomotori e moto, una cinquantina in tutto. Successivamente le lingue di fuoco hanno bruciato le due saracinesche di accesso al salone-officina distruggendo gli altri veicoli esposti all'interno. Il liquido infiammabile sarebbe stato alimentato anche dal carburante che fuoriusciva esplodendo dai veicoli, esposti nello spiazzo che è circondato da un recinto facilmente sormontabile.

**Gaetano Vena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***